

viabilità e trasporti continua ad assorbire la quota di finanziamento pubblico e privato relativamente maggiore, pari al 31,8% sul totale dei mutui per opere pubbliche (29,5 dei mutui totali). La quota relativa al settore della viabilità e trasporti, in progressivo rafforzamento dal 2003, ha registrato un leggero ridimensionamento nel 2008, a vantaggio del settore delle opere varie. Anche la quota di risorse dedicate all'edilizia pubblica e sociale ha mostrato un'inversione di tendenza, scendendo al 22,9% dei mutui per le opere pubbliche e al 21,3% del totale mutui.

Nel 2008 la CDP Spa ha contribuito a finanziare una quota pari al 79% degli investimenti in opere pubbliche, in significativo aumento rispetto alla quota registrata nel 2007, pari al 61,1%. Il ruolo dell'Istituto ha mostrato un rafforzamento anche con riferimento ai mutui per altre tipologie di investimento la cui quota è salita nel 2008 al 54,7% del totale dei mutui per altri scopi.

I settori in cui il contributo della CDP Spa è maggiormente aumentato sono stati quelli relativi alle opere pubbliche varie, a riflesso dei maggiori interventi nell'edilizia scolastica, nel settore della viabilità e trasporti e in quello delle opere idriche.

L'analisi dei mutui concessi dall'Istituto per opere pubbliche e altri tipi di investimento può essere aggiornata attraverso i dati provvisori del 2009, che forniscono uno spaccato secondo la tipologia di mutuo ordinario o accordato secondo norme speciali. Nel 2009 i mutui ordinari per opere pubbliche concessi dall'Istituto agli enti locali sono ammontati a circa 3.364 milioni, con un aumento di circa il 7% rispetto al 2008. Il maggiore apporto creditizio si è concentrato, come nel 2008, negli investimenti in opere di viabilità e trasporti e nell'edilizia scolastica.

Per quanto attiene i mutui concessi per specifici programmi di investimento degli enti locali, autorizzati con norme speciali e finanziati tramite la Cassa Depositi e Prestiti e il Ministero dell'Economia e delle Finanze, le concessioni di credito accordate nel 2008 sono ammontate a circa 118 milioni (Tabella IP.6). La crescita di concessioni nel 2008, di entità relativamente inferiore a quella osservata nel 2007, è connesso in particolare al finanziamento degli interventi per la messa in sicurezza delle scuole, disposti dalle delibere del Cipe del 2002 e del 2004 e successive, pari a 111 milioni, legate in particolar modo al terremoto nella Regione dell'Abruzzo. Si osservano concessioni, anche se di ammontare decisamente inferiore, nell'ambito del Fondo rotativo per la progettualità, istituito con Legge n. 549/1995 allo scopo di razionalizzare e accelerare la spesa per investimenti delle amministrazioni e degli enti pubblici.

Il confronto tra le autorizzazioni di credito previste dalle norme speciali e gli importi effettivamente erogati a tutto il 2009 permette di individuare gruppi di interventi omogenei per stato di attuazione:

- Programmi maturi, in via di esaurimento, con quote elevatissime di credito concesso o erogato, rispetto all'autorizzato. Tra questi si rilevano i programmi a favore dei terremotati, relativi all'antiquinamento (L. n. 650/1979 - art. 4), ai danni del maltempo 1985 (L. n. 424/1985), nonché ai progetti in favore delle aree a rischio ambientale e per la protezione dell'ambiente (L. n. 67/1988 e L. n. 488/1986); quelli per l'edilizia abitativa (L. n. 25/1980 e succ.) e giudiziaria (L. n. 119/1981 e succ.); quelli relativi a Roma Capitale (L. n. 80/1991 e D.L. n. 112/2008, art. 78, c. 8, cvt. con L. n. 133/2008), quelli relativi alla metanizza-

Tabella IP. 7. – STATO DI ATTUAZIONE DELLA SECONDA FASE DEL PROGRAMMA (Legge 67/1988, art. 20)

REGIONI	Progetti 2009 (numero)	Finanziamenti 2009 (in milioni)	Progetti a tutto il 2009 (numero)	Finanziamenti a tutto il 2009 (in milioni)
Piemonte	11	53	121	579
Valle d'Aosta	-	-	6	25
Lombardia	41	274	172	1.315
Provincia autonoma di Bolzano	-	-	7	68
Provincia autonoma di Trento	-	-	6	71
Veneto	42	174	203	676
Friuli-Venezia Giulia	-	-	5	151
Liguria	1	1	200	250
Emilia-Romagna	13	50	152	609
Toscana	16	31	73	534
Umbria	-	-	8	54
Marche	7	13	70	139
Lazio	1	-	181	630
Abruzzo	5	4	41	50
Molise	5	11	10	23
Campania	16	97	44	500
Puglia	35	384	126	640
Basilicata	-	-	48	117
Calabria	4	179	12	240
Sicilia	4	11	213	943
Sardegna	-4	-2	193	293
TOTALE	197	1.281	1.891	7.906

Fonte: MINISTERO DELLA SALUTE.

zione dei Comuni montani del centro-nord (L. n. 68/1993), quelli relativi all'energia calore (L. n. 910/1986 e L. n. 308/1982) e ai trasporti rapidi di massa (L. n. 211/1992 e succ.).

- Programmi in fase di realizzazione avanzata, con elevate quote di credito concesso o erogato rispetto all'autorizzato. Si trovano in questa fase i programmi relativi alle avversità atmosferiche 1993-94-95-96 (L. n. 265/1995 e succ.), quelli relativi alle barriere architettoniche (L. n. 67/1988), quelli relativi ai servizi tecnologici connessi ai mondiali di calcio (L. n. 65/1987 e L. n. 556/1988), nonché i progetti relativi ai danni del maltempo finanziati con leggi negli anni 1993-1996.

- Programmi in fase di sviluppo, con quote medie o basse di credito già concesso e erogato. Tra questi vanno segnalati i programmi relativi alla metanizzazione del Mezzogiorno (L. n. 784/1980 e succ.), allo smaltimento rifiuti (L. n. 441/1987); quelli relativi alle metropolitane (L. n. 51/1982 e succ.) e agli interventi strutturali nelle aree interessate dai mondiali di calcio (L. n. 205/1989 e succ.); quelli relativi ai parcheggi (L. n. 122/1989), nonché ai trasporti rapidi di massa (L. n. 211/1992 e succ.).

- Programmi in fase di avvio con quote minime di credito concesso o erogato. Si trovano in questa fase i programmi relativi agli scarichi dei frantoi oleari (L. n. 119/1987), nonché quelli relativi ai progetti di automazione (Circolare del Dip. della Funzione pubblica n. 46666/1990) e nell'ambito degli interventi per parcheggi (L. n. 122/1989).

Infine, per quanto concerne l'attività svolta dalla CDP SpA per conto terzi, attraverso la sezione autonoma per l'edilizia residenziale, a tutto il 2009 risultano concesse ed erogate quote di credito molto elevate rispetto all'autorizzato, mediante finanziamenti provenienti anche da fondi di rotazione alimentati con rientri da mutui.

Aziende Sanitarie Locali e Aziende Ospedaliere

La spesa per investimenti diretti delle Aziende Sanitarie Locali e delle Aziende Ospedaliere a carattere scientifico nel 2009 si è ridotta di quasi un punto percentuale rispetto al livello del 2008, raggiungendo i 2.422 milioni in termini di contabilità nazionale.

L'analisi secondo la ripartizione territoriale dei flussi di cassa al 31 dicembre 2009, conferma parzialmente le principali tendenze rilevate nei passati esercizi. In particolare, la rilevazione dei flussi rivela un ammontare eccezionalmente elevato per la Regione Sicilia nel 2009. Le Regioni che presentano livelli di spesa elevati sono la Lombardia, l'Emilia Romagna, la Toscana e il Veneto.

La spesa per investimenti secondo aree geografiche evidenzia una crescita nell'area meridionale, in conseguenza del forte incremento registrato in Sicilia, e un aumento più moderato nel Nord-Ovest, a fronte di una diminuzione nell'area del Nord-Est e, in misura inferiore, nel centro. Tali dinamiche comportano peraltro una variazione sostanziale nella composizione della spesa per aree geografiche: i pagamenti delle Aziende Sanitarie Locali e aziende ospedaliere nell'area meridionale hanno rappresentato l'80% delle erogazioni totali (64,4 nel 2008), nel Nord-Ovest il 7,2%, nel Nord-Est l'8% e nel Centro il 4,4 per cento.

Per quanto concerne il piano pluriennale di investimenti in edilizia e tecnologie sanitarie, a tutto il 2009, tale programma risulta finanziato per complessivi 23.000 milioni, considerando sia la prima che la seconda fase di investimenti. Il finanziamento straordinario di 15.494 milioni per il periodo 1989-1998, autorizzato dalla L. n. 67/1988 (art. 20), si è concluso, in una prima fase, con un impegno di risorse di 4.855 milioni a favore di investimenti in edilizia e tecnologie sanitarie. Nella seconda fase, apertasi con una disponibilità finanziaria di residui 10.639 milioni, (ripartiti con D.M. 28/12/2001) per consentire il potenziamento di radioterapia nell'ambito dei programmi di edilizia sanitaria, il piano finanziario è stato integrato a più riprese dapprima con 826 milioni (ripartiti con D.M. 8/6/2001), finalizzati a favorire la libera professione intramoenia, successivamente con 1.240 milioni (ripartiti con delibera CIPE n. 65 del 2 agosto 2002) ed infine con ulteriori 2.425 milioni previsti dalla Legge Finanziaria per il 2007 (ripartiti con delibera CIPE n.98 del 2007) e 3.000 milioni previsti dalla Legge Finanziaria per il 2008 (ripartiti con delibera CIPE n.97 del 2008). Il finanziamento del programma include anche le risorse ad esso destinate dalle Regioni, le Province autonome di Trento e Bolzano e gli Enti di cui alla L. n. 412 /1991 (art. 4 comma 15) e successive modificazioni, quali IRCCS, IZS, Policlinici universitari a gestione diretta, Ospedali classificati e ISS.

Una parte rilevante del finanziamento del programma pluriennale di investimenti in edilizia e tecnologie sanitarie è destinata ad Accordi di Programma, per un ammontare pari a 15.285 milioni a tutto il 2009⁽³⁾. Con riferimento a tali strumenti attuativi, a tutto dicembre 2009, sono stati ammessi a finanziamento 1.891 progetti suscettibili di immediata realizzazione, 197 in più rispetto al 2008, per un importo totale di 7.906 milioni (Tabella IP.7). Il numero degli interventi ammessi a finanziamento lo scorso anno è stato modificato anche a seguito della revoca applicata su alcune Regioni, tra le altre la Valle D'Aosta, la Toscana e la Liguria, in applicazione dell'art. 1, comma 310, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 (Finanziaria 2006).

Attualmente, nella Provincia autonoma di Bolzano e nelle Regioni Friuli Venezia Giulia, Umbria, Molise, Lazio, Puglia, Calabria e Basilicata, l'ammontare autorizzato ha raggiunto il 100% delle risorse iscritte nelle diverse annualità, mentre nelle Regioni Sicilia, Piemonte e Sardegna le quote autorizzate ammontano rispettivamente al 96,8%, all'85,2% e all'84,5% delle risorse iscritte. Le quote autorizzate in misura minore si registrano nelle Marche e in Abruzzo, rispettivamente con il 63,8% e il 42,1% delle risorse iscritte.

Nel complesso, a livello nazionale, l'ammontare annuo delle autorizzazioni di spesa a valere sugli Accordi di programma sottoscritti è risultato progressivamente in crescita fino al 2003, raggiungendo i 1.333 milioni. Negli esercizi successivi si registra una inversione di tendenza, con una progressiva riduzione del volume delle autorizzazioni che passano da circa 1.139 milioni nel 2004 a 831 milioni nel 2005, 823 milioni nel 2006, fino a raggiungere il picco minimo di 169 milioni nel 2007. A partire dal 2008 si rileva di nuovo un'inversione di tendenza con una ripresa delle autorizzazioni che raggiungono i 405 milioni, per riportarsi nel 2009 su un ammontare molto vicino al valore massimo raggiunto nel 2003.

Altri Enti dell'Amministrazione Locale

Negli "Altri Enti dell'Amministrazione locale" sono comprese due categorie di enti: gli enti economici, in cui rientrano le Comunità montane, le Camere di Commercio, gli Enti provinciali del turismo, le Autorità portuali e gli enti assistenziali e culturali quali l'Università, gli Enti per il diritto allo studio, gli Enti lirici, i Parchi Nazionali e l'ARPA.

Nel corso del 2009 tali Enti hanno eseguito pagamenti per investimenti per 2.163 milioni, con una riduzione del 9,8% rispetto al 2008.

Il risultato dell'anno riflette la minore attività svolta dagli enti assistenziali, che hanno realizzato un livello di spesa pari a 1.222 milioni (-13,7%) e dagli enti economici, le cui erogazioni sono ammontate a 941 milioni (-4,1%).

Nel comparto degli enti assistenziali le Università, gli Enti per il diritto allo studio e i Parchi Nazionali hanno raggiunto livelli di spesa pari rispettivamente a 967, 76 e 44 milioni, inferiori a quanto realizzato nel 2008 (pari, rispettivamente, a 1.120, 79 e 44 milioni). In ridi-

⁽³⁾ Gli strumenti per l'attuazione dell'art. 20 sono gli Accordi di programma previsti dal D.L.vo n.502/1992 (ex art. 5 bis) e gli Accordi di programma Quadro di cui alla L. n. 662/1996 (ex art. 2), attivati qualora le Regioni includano la salute nell'ambito delle Intese istituzionali di programma. Entrambi gli Accordi sono strumenti di programmazione negoziata attraverso cui il Ministero della Salute e le Regioni approfondiscono e condividono nuove priorità e nuovi traguardi, rispetto agli obiettivi generali posti dal legislatore con l'avvio del programma, in coerenza con i mutamenti normativi intervenuti nel corso degli anni ed in relazione a specifici tavoli di concertazione di quei parametri fondamentali che caratterizzano l'offerta sanitaria.

mensionamento risultano anche l'ARPA e gli Enti lirici con un livello di spesa pari a 34 e 24 milioni contro i 52 e i 38 milioni realizzati nel 2008.

Nell'ambito degli enti economici, in complessivo ridimensionamento, i maggiori pagamenti si rilevano a carico delle Comunità montane, con un importo pari a 366 milioni (-4,4%) e delle Autorità portuali, con erogazioni per 366 milioni (-6,6%). La spesa per investimenti effettuata dalle Camere di Commercio registra al contrario un incremento del 18,8% (19 milioni contro i 16 milioni del 2008), mentre quella degli Enti provinciali del turismo (3 milioni) e degli Enti di sviluppo agricolo (2 milioni) si mantiene sui livelli dell'anno precedente.

Enti di Previdenza

Nel 2009 la spesa per investimenti degli Enti di Previdenza è risultata in netta ripresa rispetto a quella registrata nel 2008, con erogazioni che hanno raggiunto i 1.235 milioni. Sul risultato dell'anno hanno influito in misura significativa le operazioni di riacquisto di immobili, precedentemente oggetto di operazioni di cessione mediante cartolarizzazione. L'attività di dismissione del patrimonio immobiliare ha comportato proventi pari a 8 milioni contro i 152 milioni del 2008. All'interno del comparto, l'INAIL ha realizzato investimenti per 164 milioni, contro i 226 milioni del 2008, e l'INPDAP ha ridimensionato l'attività scendendo ad un livello di spesa pari a 9 milioni contro i 40 milioni dell'anno precedente. Per il quarto anno consecutivo non si registrano investimenti a carico dell'INPS.

3.2.3.2 - Investimenti delle imprese a partecipazione pubblica

Industria manifatturiera e servizi

Nel 2009 il sistema delle partecipazioni statali ha effettuato investimenti in Italia pari a 3.753 milioni (-14,2%), di cui 1.319 milioni riferibili a investimenti localizzati nel Mezzogiorno (-23,2%).

I singoli gruppi di imprese hanno concorso al risultato dell'anno con i seguenti apporti: ENI con 3.283 milioni (-14,1%); Finmeccanica con 386 milioni (-5,9%); Fintecna con 79,4 milioni (-42,9%) e Cinecittà Holding con 3,2 milioni (-30,4%).

Nel 2009 gli investimenti all'estero sono ammontati a 13.322 milioni (contro gli 11.197 dello scorso anno), dovuti per la quasi totalità all'azione dell'ENI nei settori "Ricerca e produzione mineraria" e "Ingegneria & Costruzioni".

Secondo la ripartizione settoriale, i maggiori investimenti sono stati realizzati nell'ambito del settore energetico.

Nel settore cinematografico, gli investimenti realizzati da Cinecittà Holding (pari a 3 milioni) hanno interessato l'attività di produzione e distribuzione di film e documentari, la riconversione del materiale dell'Archivio Storico Fotocinematografico e l'acquisizione di diritti di sfruttamento di materiali audiovisivi per l'arricchimento del patrimonio dell'Archivio.

Tabella IP. 8. – INVESTIMENTI DELLE IMPRESE A PARTECIPAZIONE STATALE (milioni di euro)

SETTORI	2006			2007			2008			2009 (*)		
	ITALIA	Mezzo-giorno	Non localizzabili	ITALIA	Mezzo-giorno	Non localizzabili	ITALIA	Mezzo-giorno	Non localizzabili	ITALIA	Mezzo-giorno	Non localizzabili
- Aerospazio	367,0	282,0	-	386,0	283,0	-	267,0	145,0	1,0	252,0	146,0	-
- Cinematografia	4,5	-	-	6,1	-	-	4,6	-	-	3,2	-	-
- Costruzioni e riparazioni navali	57,8	7,8	-	103,5	13,8	-	101,8	15,3	-	79,2	13,7	-
- Difesa	46,0	5,0	-	69,0	14,0	-	62,0	8,0	-	77,0	12,0	6,0
- Energia e attività connesse	2.219,0	802,0	48,0	2.781,0	901,0	250,0	3.685,0	1.414,0	411,0	3.210,0	1.079,0	409,0
- Infrastrutture e immobiliare	28,2	0,6	-	17,3	0,6	-	33,7	0,0	-	0,2	-	-
- Petrochimica	83,0	42,0	-	101,0	51,0	-	184,0	119,0	-	114,0	58,0	3,0
- Trasporti ferroviari	8,0	4,0	-	13,0	6,0	-	22,0	15,0	-	16,0	10,0	-
- Trasporti marittimi	16,0	2,3	11,8	1,1	0,8	-	3,5	1,3	0,2	1,5	0,1	1,0
- Altro	60,0	-	-	81,0	-	-	13,0	-	-	-	-	-
TOTALE	2.889,5	1.145,7	59,8	3.559,0	1.270,2	250,0	4.376,6	1.717,6	412,2	3.753,1	1.318,8	419,0
GRUPPI DI IMPRESE												
- Cinecittà Holding	4,5	-	-	6,1	-	-	4,6	-	-	3,2	-	-
- ENI	2.334,0	844,0	47,0	2.933,0	952,0	250,0	3.823,0	1.533,0	411,0	3.283,0	1.139,0	412,0
- Finmeccanica	449,0	291,0	1,0	498,0	303,0	-	410,0	168,0	1,0	386,0	167,0	6,3
- Fintecna	102,0	10,7	11,8	121,9	15,2	-	139,0	16,6	0,2	79,4	13,7	-
- Tirrenia(**)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1,5	0,1	1,0
TOTALE	2.889,5	1.145,7	59,8	3.559,0	1.270,2	250,0	4.376,6	1.717,6	412,2	3.753,1	1.319,8	419,3

(*) Stime di preconsuntivo

(**) Nel 2009 i dati relativi agli investimenti della Società Tirrenia non sono stati rappresentati nel bilancio consolidato del Gruppo Fintecna.

Fonte: MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO - FINMECCANICA S.p.A., ENI S.p.A., FINTECNA S.p.A. Cinecittà Holding S.p.A.

Nel settore delle costruzioni e riparazioni navali, gli investimenti realizzati dalla Fincantieri (Gruppo Fintecna) ammontano a 79,2 milioni (-22,2%), di cui 13,7 milioni localizzati nel Mezzogiorno. Gli interventi hanno riguardato prevalentemente la prosecuzione dei programmi di adeguamento delle infrastrutture e delle tecnologie di produzione per l'innalzamento dei livelli di competitività dell'azienda.

Il decremento è in parte correlato all'uscita dall'area di consolidamento della Tirrenia di Navigazione, a seguito dell'avvio della relativa procedura di privatizzazione. Gli investimenti della Tirrenia, per un ammontare pari a 1,5 milioni nel campo dei trasporti marittimi, hanno riguardato gli interventi di adeguamento delle unità della flotta alle disposizioni normative a tutela dei passeggeri a mobilità ridotta nonché l'acquisto di attrezzatura elettronica.

Nel settore delle infrastrutture e immobiliare (Gruppo Fintecna), si registrano investimenti per 0,2 milioni relativi all'acquisto di beni strumentali allo svolgimento delle attività aziendali.

Nel settore aerospaziale, la Finmeccanica ha realizzato investimenti per 252 milioni (-5,6%). In particolare, nei settori Aeronautico ed Elicotteristico sono stati effettuati investimenti per 234 milioni e hanno riguardato la realizzazione di programmi ad alta rilevanza strategica in ambito civile e militare, lo sviluppo di tecnologie prioritarie e l'implementazione di piani di efficientamento per l'ottimizzazione dei *rate* di produzione. Nel settore Spazio le iniziative afferiscono principalmente alla realizzazione di impianti per la trasmissione di segnali televisivi, le connessioni satellitari e l'osservazione terrestre.

Nel settore difesa (elettronica e sistemi), la Finmeccanica ha effettuato investimenti per 77 milioni (+24,2%) che hanno riguardato principalmente l'acquisto di attrezzature per lo sviluppo ingegneristico di piattaforme/prodotti (avionici, elettroottici, sistemi di reti integrati e radar), l'ottimizzazione della linea di produzione e collaudo di alcuni stabilimenti nonché l'acquisto di attrezzature specifiche per il munizionamento/attrezzaggio di alcuni sistemi di difesa missilistici, navali, terrestri, aerei e subacquei.

Nel settore trasporto ferroviario, gli investimenti effettuati dalla Finmeccanica sono stati pari a 16 milioni (-27,3%) finalizzati principalmente alla riconfigurazione di linee produttive, l'acquisto di macchinari per lo sviluppo di piattaforme proprietarie e l'adeguamento degli ambienti di lavoro secondo gli standard qualitativi e di sicurezza.

Nel settore dell'energia e delle attività connesse, sono stati registrati investimenti per 3.210 milioni (-12,9%). La quasi totalità degli interventi riguarda l'ENI, la cui attività di investimento è stata finalizzata al programma di perforazione pozzi, di sviluppo e completamento in Val D'Agri e di interventi di *sidetrack* e *infilling* nelle aree mature. Gli investimenti della Finmeccanica in tale settore, pari a 41 milioni, sono stati destinati al miglioramento della produttività, all'acquisto di macchinari e attrezzature di supporto alle attività ingegneristiche su prodotti esistenti/nuovi e alla riqualificazione di aree lavorative nel rispetto degli standard di qualità e sicurezza.

Nel settore petrolchimico, il gruppo ENI ha realizzato investimenti per 114 milioni (-38%).

ENEL S.p.A.

Nel 2009 il Gruppo ENEL⁽⁴⁾ ha effettuato investimenti in nuovi impianti per 6.432 milioni (escluse le immobilizzazioni immateriali), con un incremento del 4% rispetto all'anno precedente. L'aumento è da correlare principalmente all'ulteriore acquisizione della quota partecipativa di Endesa, alla variazione di perimetro di consolidamento relativa a OGK-5 e Marcinelle Energie nonché ai maggiori investimenti realizzati sugli impianti di generazione di energia elettrica da fonte nucleare in Slovacchia. La quota nazionale degli investimenti ha rappresentato il 34% del totale, contro il 42% dell'anno precedente.

I nuovi investimenti, ripartiti secondo la tipologia d'impianto, riguardano: impianti di generazione (54,6% contro il 53% nel 2008); impianti e linee di distribuzione di energia elettrica e gas (39,1% contro il 40% nel 2008); altri impianti (6,3% contro il 7% del 2008).

Gli investimenti in impianti di generazione sono aumentati del 7,7% rispetto all'anno precedente. Tale risultato è correlato all'aumento degli investimenti effettuati sugli impianti termoelettrici (5,3%) e idroelettrici (36,9%). Gli investimenti relativi agli impianti di distribuzione sono sostanzialmente in linea con quelli effettuati lo scorso anno.

Tabella IP. 9. – INVESTIMENTI DEL GRUPPO ENEL (1) (milioni di euro)

	2006	2007	2008	2009 (2)
Impianti idroelettrici	157	246	249	341
Impianti termoelettrici (a)	1.017	2.135	3.018	3.177
Impianti di trasmissione	-	-	-	-
Impianti di distribuzione (c)	1.412	1.893	2.493	2.513
Altri Impianti	173	312	426	401
TOTALE	2.759	4.586	6.186	6.432

(1) Valori di competenza, escluse le variazioni scorte e le immobilizzazioni immateriali.

(2) Stime di preconsuntivo.

(a) Compresi impianti geotermoelettrici, nucleare estero ed altre fonti.

(b) Dato al 15 settembre a seguito deconsolidamento delle attività di Terna.

(c) Compresi impianti di distribuzione di gas.

Fonte: ENEL S.p.A.

Gli investimenti realizzati nell'area della generazione hanno riguardato principalmente gli impianti:

- termoelettrici, con la riconversione a carbone della centrale di Torrevaldaliga Nord (314 mln.); l'attività di logistica per la movimentazione del carbone presso la centrale di Brindisi (26 mln.); il rifacimento dei captatori delle polveri presso la centrale di Brindisi (23 mln.); la trasformazione a ciclo combinato della centrale di Santa Barbara (7 mln.);

⁽⁴⁾ Sono escluse le attività di Wind.

- idroelettrici, con interventi di rifacimento/ripotenziamento (43 mln.) finalizzati anche all'acquisizione di certificati verdi. Gli ulteriori investimenti comprendono, tra l'altro, gli interventi obbligatori ai fini della tutela della sicurezza e/o dell'ambiente (rifacimento di opere idrauliche, interventi di ambientalizzazione, ecc.). Tra gli investimenti si segnalano la costruzione del nuovo impianto di Talamona (7 mln.); le attività di rifacimento e riattivazione di impianti (29 mln.) e il completamento di impianti già in parallelo (6 mln.);

- geotermici, effettuati da Enel Green Power S.p.A., sia con attività di perforazione inserite nel programma di esplorazione mineraria, sia con lavori su progetti geotermici di Lagoni Rossi e Sasso e con interventi di perforazione e ripristino pozzi per manutenzione campo geotermico;

- eolici, anch'essi effettuati da Enel Green Power S.p.A., concernenti le attività di costruzione dei nuovi impianti e l'acquisto di macchinari per la costruzione di nuovi impianti eolici da realizzare negli anni successivi.

Relativamente agli impianti di distribuzione di energia elettrica, gli investimenti nel 2009 riguardano il potenziamento delle risposte alle richieste dell'utenza e il miglioramento della qualità tecnica del servizio. In particolare, gli investimenti in qualità sono stati finalizzati a ridurre la durata ed il numero delle interruzioni e a incrementare l'innovazione tecnologica per un maggiore efficientamento delle *performance* operative.

Ferrovie dello Stato S.p.A.

Nel corso del 2009, il Gruppo Ferrovie dello Stato ha realizzato un volume di investimenti pari a 4.480 milioni, di cui 2.609 milioni per la rete convenzionale, 1.098 milioni per la rete Alta Velocità/Alta Capacità, 687 milioni per i servizi di trasporto ferroviario e 86 milioni per altri investimenti.

Il livello di spesa raggiunto nell'anno evidenzia una riduzione del 19,5% rispetto a quanto realizzato nel 2008. Tale riduzione riflette i minori esborsi per gli interventi previsti sul collegamento AV dell'intero asse Torino-Salerno (-35%) dovuti al progressivo completamento dei progetti e, in misura più contenuta, alla riduzione degli interventi sulla rete convenzionale (-16%). Il completamento di alcuni progetti rilevanti sulle Grandi Stazioni ha, inoltre, comportato una contrazione della spesa per altri investimenti (-23%). La minore spesa è stata parzialmente compensata dall'incremento degli investimenti realizzati dalla società di trasporto Trenitalia (+6%), a seguito dell'avvio di progetti di acquisto di nuovo materiale rotabile e di potenziamento degli impianti di manutenzione.

Nel corso dell'anno è proseguita l'attività di attrezzaggio dell'infrastruttura ferroviaria e del materiale rotabile, con avanzate tecnologie per la sicurezza e con apparati per l'automazione e il controllo della circolazione. Gli investimenti in tecnologia effettuati nel 2009 ammontano a circa 419 milioni, con il completamento del programma di attrezzaggio della rete convenzionale con il sistema SCMT (Sistema Controllo Marcia Treno) che alla fine del 2009 risulta operativo su oltre 11.000 Km di rete e il sistema SSC (Sistema Supporto alla Condotta) di cui risultano dotati, a fine 2009, circa 5.000 Km di linee. Inoltre, è proseguito l'attrezzaggio della rete AV con il sistema ERTMS (*European Rail Traffic Management System*) e l'installazione del SCMT a bordo treno che ha interessato circa 500 rotabili.

Tabella IP. 10. – INVESTIMENTI DELLE SOCIETÀ DEL GRUPPO FERROVIE DELLO STATO S.p.A.
(milioni di euro)

CONTABILIZZAZIONI	2006	2007	2008	2009 (*)	di cui fonti pubbliche (**)
Investimenti infrastrutturali					
- Aree metropolitane (Nodi)	415	551	553	464	423
- Corridoi	852	706	572	394	382
- Bacini regionali	248	203	145	65	44
- Manutenimenti ed interventi diffusi	1.854	1.901	1.845	1.686	1.673
TOTALE Rete Convenzionale	3.368	3.361	3.115	2.609	2.522
<i>di cui per tecnologie</i>	<i>647</i>	<i>651</i>	<i>482</i>	<i>280</i>	<i>278</i>
Investimenti Sistema AV/AC	2.386	2.205	1.692	1.098	179
TOTALE investimenti infrastrutturali	5.754	5.566	4.807	3.708	2.700
Investimenti materiale rotabile					
- Manutenzione straordinaria ed interventi diffusi	335	272	211	262	8
- Acquisto materiale rotabile	421	454	193	322	11
- Manutenzione incrementativa	216	180	246	103	1
TOTALE materiale rotabile	973	906	650	687	19
<i>di cui per tecnologie</i>	<i>198</i>	<i>161</i>	<i>140</i>	<i>139</i>	<i>3</i>
Altri investimenti (***)	114	96	111	86	11
TOTALE investimenti tecnici del Gruppo	6.840	6.568	5.567	4.480	2.731

(*) Stime di preconsuntivo.

(**) Stato, UE ed Enti locali.

(***) F.S. S.p.A., Grandi Stazioni, Centostazioni, Sita, Ferservizi, FS Logistica, Sistemi Urbani e Italferr.

A fronte dei programmi di investimento in corso di realizzazione sulla infrastruttura ferroviaria, nel corso dell'anno sono entrati in esercizio 143 Km di nuove linee AV (24 Km di rete convenzionale, 35 Km di raddoppi e 4 Km di varianti, per complessivi 206 Km aggiuntivi); sono stati ammodernati 284 Km di linea con elettrificazioni e sistemi di distanziamento; sono stati attrezzati 432 Km di linea con sistemi per il controllo della circolazione SCC (Sistema di Comando e Controllo) e CTC (Comando di Traffico Centralizzato) e attivati 32 apparati centralizzati di stazione (ACEI e ACC); sono stati soppressi 73 passaggi a livello e automatizzati ulteriori 10.

Gli investimenti in materiale rotabile effettuati da Trenitalia, per un volume di spesa pari a 687 milioni, hanno interessato principalmente l'acquisto di nuovi rotabili (322 mln.), la ristrutturazione/riqualificazione del materiale rotabile (103 mln.), nonché altri interventi in tecnologie a bordo treno, attrezzaggio impianti industriali e sistemi informativi (262 mln.). Nel corso dell'anno sono entrati in esercizio: 11 nuovi treni per il trasporto passeggeri nazionale, 25 carrozze e 55 locomotive per il trasporto regionale, 170 carri per il trasporto merci. Inoltre, sono stati riconsegnati all'esercizio, dopo interventi di riqualificazione: 24 treni (8 per trasporto AV e 16 per quello regionale), 1.087 carrozze (86 per il servizio passeggeri nazionale e 1.001 per quello regionale), 38 locomotive (14 per trasporto passeggeri nazionale, 7 per quello regionale e 17 per le merci) e 193 carri.

Nel corso del 2009 le principali società del Gruppo, RFI e Trenitalia, hanno effettuato circa 26 milioni di investimenti per progetti in Ricerca e Sviluppo. Le altre società del Gruppo, Fer-

rovie dello Stato, Grandi Stazioni, Centostazioni, Sita, Ferservizi, FS Logistica, Sistemi Urbani e Italferr, hanno realizzato investimenti per circa 86 milioni (-23% rispetto all'anno precedente) con interventi che hanno riguardato principalmente la valorizzazione e la riqualificazione delle stazioni e del patrimonio immobiliare, il servizio di trasporto su gomma con l'acquisto di nuovi autobus e la dotazione di strumenti informatici a supporto dei processi aziendali.

Poste S.p.A.

Nel corso del 2009 Poste S.p.A. ha effettuato investimenti per 454 milioni, con una riduzione del 28,6% rispetto all'anno precedente.

Nel corso dell'anno, una consistente quota di investimenti industriali è stata destinata all'ICT (*Information & Communication Technology*) che, in coerenza con gli indirizzi strategici aziendali degli ultimi anni, ha continuato a svolgere il ruolo di integratore dei servizi aziendali a supporto dell'evoluzione del *business* e di diversificazione dell'offerta, secondo le specifiche esigenze applicative e infrastrutturali.

In particolare, è stata potenziata la capacità della sala di controllo dei sistemi e dei servizi erogati (*Service Control Room*) con l'estensione del monitoraggio ad ulteriori servizi; è stata sviluppata e resa attiva su 148 uffici postali la nuova infrastruttura di sportello che costituisce la piattaforma multicanale sulla quale veicolare tutti i canali distributivi di Poste Italiane (*Service Delivery Platform*); sono proseguite le iniziative di informatizzazione dei servizi *corporate* di *Customer Relationship Management* (CRM) ed *Enterprise Data Warehouse* (EDWH). Il sistema integrato CRM ha permesso di migliorare il servizio offerto e di ridurre i costi per l'Azienda, tramite interventi di gestione integrata delle informazioni relative alla clientela, mentre l'evoluzione dell'infrastruttura tecnologica EDWH ha supportato l'integrazione ed il monitoraggio dei processi commerciali, gestionali e di *marketing*. È inoltre proseguita l'attività di ampliamento dei servizi di gestione documentale DMS (*Document Management System*) finalizzata alla gestione della documentazione necessaria per l'automazione dei processi di vendita e di contrattualizzazione gestiti dal sistema CRM, nonché all'integrazione con la suddetta infrastruttura di sportello SDP.

Nell'area dei servizi finanziari e assicurativi è continuata l'attività di sviluppo delle piattaforme applicative a supporto dell'erogazione di prodotti e servizi. In particolare, è stata aggiornata la piattaforma di *Corporate Banking* BPIOL; è stata attivata la carta di prelievo sui libretti di risparmio nominativi; sono state realizzate nuove tipologie di carta elettronica; è stato avviato il servizio di trasmissione e ricezione delle prime fatture elettroniche via *web* fra alcuni clienti.

Nell'ambito del progetto di Evoluzione della Rete di Telecomunicazione, è stata realizzata l'infrastruttura "*multicast*", nella sede direzionale di Roma, per il collegamento in "*streaming*" video di tutte le postazioni operative per la fruizione di eventi multimediali; inoltre, la tecnologia VoIP è stata estesa a circa 2 mila uffici postali con un conseguente contenimento dei costi di telefonia. È proseguito l'aggiornamento delle dotazioni *hardware* e *software* degli uffici postali e direzionali ed è stato attivato il programma di informatizzazione dell'area recapito e logistica mediante l'installazione di oltre 35 mila apparati.

Nell'ambito delle attività progettuali finalizzate alla riconfigurazione, all'ammodernamento e alla riqualificazione degli uffici postali, sono proseguite le iniziative finalizzate all'applicazione delle nuove strategie di presidio del territorio volte ad accrescere le attività di relazio-

Tabella IP. 11. – INVESTIMENTI DELLE POSTE S.p.A. (milioni di euro)

PRINCIPALI AREE DI INVESTIMENTO	2006	2007	2008	2009
Informatizzazione e Reti TLC	250	242	286	244
Riconfigurazione e Riqualificazione UP	108	140	223	136
Logistica Postale	160	167	127	74
TOTALE	518	549	636	454

Fonte: POSTE S.p.A.

ne in 160 uffici postali. È proseguito il processo di riorganizzazione del settore recapito secondo le linee del nuovo progetto “Innovazione Recapito Postale” con la riprogettazione di 853 centri di distribuzione su un totale di 932 previsti. Sono proseguite le attività di restauro degli edifici storici, di ristrutturazione e di riqualificazione del patrimonio immobiliare aziendale e di adeguamento alle normative vigenti.

Nel settore della Logistica Postale, sono proseguite le attività di consolidamento della rete stessa, di evoluzione tecnologica dei processi, dei prodotti e dei servizi nonché di efficientamento delle reti di trasporto. In particolare, sono proseguite le attività di razionalizzazione dei bacini logistici di raccolta e distribuzione mediante l'accentramento delle attività produttive nei Centri di Meccanizzazione Postale, la riduzione dei centri manuali di smistamento (da 41 a 35 dal 2008 al 2009) e la ripartizione completamente meccanizzata direttamente in “mazzetti” per i portalettere, di circa 10 milioni di pezzi medi giornalieri. Infine, sono state avviate strategie di valorizzazione e reimpiego del personale e di contenimento dei costi attraverso l'attivazione di 11 Centri Servizi di Codifica remota (CSC) con l'obiettivo di dotare i centri della rete non automatizzati di infrastrutture in grado di decentrare le attività di videocodifica, attualmente allocate nei siti industriali automatizzati (CMP), consentendo di aumentare la qualità del servizio fornito.

Imprese di servizio pubblico locale

Il complesso degli investimenti nei servizi pubblici locali effettuati nel 2009 è ammontato a 5.835 milioni, con una crescita media annua nel periodo 2004-2009 pari all'8%. Nel periodo considerato, la dinamica della spesa fra i servizi che compongono il comparto, settore idrico, elettrico, gas, ambiente e trasporto pubblico locale, risulta differenziata nel tempo. Dopo il lieve rallentamento registrato nel 2005, correlato al contenimento degli utili e delle fonti di autofinanziamento a seguito del forte aumento del prezzo delle materie prime energetiche, si registra una più marcata riduzione nel 2009 a causa dell'accentuarsi degli effetti della crisi in atto. Gli investimenti dei pubblici servizi locali, pur presentando una minore sensibilità rispetto alle vicende congiunturali e alle perturbazioni dei mercati finanziari in virtù delle proprie caratteristiche economico-produttive (rigidità della domanda rispetto al prezzo ed al reddito

disponibile, prevalenza degli impieghi produttivi rispetto a quelli finanziari), sono diminuiti nel complesso del 2,8% (contro l'aumento del 5,2% del 2008).

Per quanto concerne l'andamento degli investimenti nei singoli servizi, nel 2009 si rileva un calo sensibile nel trasporto pubblico locale (-15%), correlato al mancato rifinanziamento delle leggi per il potenziamento delle reti e del parco mezzi destinato al trasporto collettivo. Gli investimenti negli altri settori, pur evidenziando una dinamica più contenuta, non hanno interrotto il *trend* di sviluppo, con incrementi pari al 2,7% nel settore dell'ambiente, del 2,4% in quello idrico, dell'1,9% in quello dell'elettricità e dell'1,7 in quello del gas.

Tabella IP. 12. – INVESTIMENTI DELLE IMPRESE PUBBLICHE LOCALI (milioni di euro)

SETTORI	2004	2005	2006	2007	2008	2009 (*)
Acqua	1.213	1.374	1.562	1.764	1.855	1.900
Energia	493	560	670	733	770	785
Gas	375	425	509	547	577	587
Igiene ambientale	699	774	871	989	1.046	1.074
Trasporto pubblico locale	1.213	1.333	1.510	1.672	1.752	1.489
TOTALE	3.992	4.466	5.122	5.705	6.000	5.835

(*) Stime di preconsuntivo.

Fonte: CONF SERVIZI

3.2.4 – LA SITUAZIONE ENERGETICA

Il mercato petrolifero internazionale

Nel 2009 la recessione economica mondiale ha determinato una riduzione consistente della domanda mondiale di petrolio rafforzata dalla fase prolungata di aumento dei prezzi del greggio nel corso di questo decennio. Nel complesso si è registrata una riduzione in media annua di 1,3 milioni di barili/giorno, risultato di un calo di ben 2 milioni di barili/giorno dell'area OCSE e di un aumento di 0,8 milioni di barili dell'area non OCSE. La crescita della domanda petrolifera risulta sempre più concentrata nei paesi emergenti, mentre la tendenza alla riduzione della domanda dei paesi industrializzati, determinata dall'aumento del prezzo del petrolio, dalla questione relativa alla sicurezza dell'approvvigionamento energetico e dalle politiche ambientali volte a ridurre le emissioni, appare un fenomeno difficilmente reversibile.

Nel 2009, la domanda petrolifera del Nord America si è ridotta di circa 0,9 milioni di barili/giorno. Nei primi due trimestri si concentrano le riduzioni più consistenti per il protrarsi degli effetti della crisi, mentre nella seconda metà la domanda manifesta variazioni negative meno ampie grazie agli effetti degli stimoli fiscali adottati dal governo USA. Nel quarto

trimestre i dati relativi agli USA hanno evidenziato una domanda di petrolio in riduzione di 0,5 milioni di barili/giorno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, nonostante si sia registrata una crescita del prodotto interno lordo. Tra i fattori principali che motivano questo disaccoppiamento tra domanda di petrolio e crescita economica vi è un tasso di disoccupazione ancora elevato, che incide sul reddito disponibile e spinge il consumatore a un uso più efficiente dell'energia. In particolare nel settore trasporti i consumatori stanno riducendo le percorrenze e modificando le loro preferenze verso auto più efficienti e compatte e, ove possibile, facendo ricorso al trasporto pubblico.

Nel 2009, in Europa la domanda petrolifera si è ridotta di 0,8 milioni di barili/giorno rispetto all'anno precedente. Nel terzo trimestre si è registrata la diminuzione più consistente, ma la debolezza della domanda ha caratterizzato l'intero anno. Tutti i prodotti petroliferi sono stati colpiti e in particolare i distillati medi, maggiormente correlati con la produzione industriale e il commercio. I distillati medi hanno registrato un calo del 4%, mentre la benzina si è ridotta del 2,4%. Le scorte di gasolio sono rimaste molto elevate rispetto alla media degli ultimi cinque anni, nonostante la stagione invernale particolarmente rigida. Significativo l'accumulo di scorte di gasolio della Germania, favorito da prezzi del gasolio e tasso di cambio euro/dollaro favorevoli. Sulla debolezza della domanda europea di prodotti petroliferi ha influito il prezzo del gas particolarmente competitivo che ha favorito l'uso di questa fonte nei settori termoelettrico e residenziale.

Nel 2009, la domanda dell'area non OCSE ha continuato a crescere (+0,8 milioni di barili rispetto l'anno precedente), seppure a tassi meno elevati rispetto al passato. Le politiche fiscali e monetarie adottate dai governi a sostegno dell'economia e fattori quali il permanere di prezzi sussidiati e l'emergere del fenomeno della motorizzazione di massa hanno contribuito al sostegno dei consumi. Tra i paesi emergenti, la Cina ha evidenziato nel 2009 la crescita più rilevante, per effetto dell'ingente pacchetto di stimolo varato dal governo. Una parte di queste risorse sono state destinate allo sviluppo di infrastrutture pubbliche e incentivi all'acquisto di autovetture più efficienti, di piccole dimensioni e per la gran parte alimentate a benzina. Inoltre, è entrata in funzione nuova capacità di raffinazione che ha accresciuto le lavorazioni delle raffinerie cinesi favorite anche da margini sostanzialmente garantiti dal governo. La presenza di prezzi finali dei prodotti controllati ha assicurato ai raffinatori cinesi un margine positivo indipendentemente dal prezzo internazionale del greggio del 2009. Tuttavia, poiché la domanda interna non è aumentata così velocemente quanto l'offerta del sistema di raffinazione, la Cina ha iniziato a riversare sui mercati internazionali il surplus di prodotti. L'aumento delle esportazioni cinesi verso il Bacino Atlantico (solo un anno fa la Cina era un importatore netto di prodotti) ha contribuito ad alimentare il cosiddetto floating storage, stoccaggio nelle navi al largo dei principali paesi consumatori, deprimendone ulteriormente i margini di raffinazione e i tassi di utilizzo.

Nel 2009 il Medio Oriente ha registrato una crescita del consumo di petrolio di 0,13 milioni di barili/giorno, inferiore rispetto alla media degli ultimi cinque anni (0,3 milioni di barili/giorno). Ciò è legato all'impatto sui consumi delle minori entrate petrolifere, voce principale del prodotto interno lordo di quest'area, a seguito della riduzione del prezzo del greggio rispetto al 2008 (-37%).

L'offerta mondiale di petrolio nel 2009 è diminuita di 1,6 milioni di barili/giorno, attestandosi a 84,7, un livello di poco superiore a quello registrato nel 2005. Questa flessione è da attribuire unicamente alla politica di contenimento produttivo attuata dall'OPEC durante lo scorso anno, che ha più che bilanciato la crescita dei paesi non OPEC.

Nel 2009 la produzione di petrolio dei paesi non OPEC è cresciuta nel complesso di 1,7 milioni di barili/giorno, toccando 51,4 milioni di barili/giorno. Ciò è attribuibile per circa un milione di barili/giorno al fatto che l'Indonesia, dall'inizio del 2009, è uscita dall'OPEC, rientrando nell'insieme dei paesi non OPEC. L'uscita del paese asiatico dall'organizzazione dei paesi esportatori di petrolio ha recepito una situazione di fatto: da anni l'Indonesia non era più un paese esportatore, ma addirittura un importatore netto, a causa del progressivo esaurimento della produzione di alcuni campi. Già nell'ottobre del 2008 il paese è stato escluso di fatto dalla politica produttiva dell'OPEC, anche se ufficialmente l'uscita dall'Organizzazione è avvenuta dall'inizio del 2009.

A differenza degli ultimi anni, nel 2009 la produzione dei Paesi dell'OCSE ha messo a segno una variazione positiva, grazie agli ottimi risultati degli Stati Uniti che hanno evidenziato una crescita di oltre 500.000 barili/giorno: la stagione degli uragani particolarmente calma ha evitato la chiusura degli impianti di produzione, a differenza di quanto accaduto negli anni passati, e ciò ha determinato nel solo terzo trimestre una produzione superiore, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, di quasi un milione di barili/giorno. La produzione del Mare del Nord ha invece proseguito lungo il suo trend di flessione, con decrementi sia per la Norvegia (-77.000 barili/giorno) sia per il Regno Unito (- 90.000 barili/giorno).

Nel 2009 la produzione petrolifera totale⁽⁵⁾ dell'OPEC ha toccato 33,4 milioni barili/giorno, in riduzione di 3,3 milioni di barili/giorno rispetto all'anno precedente. La produzione media di greggio è stata di 28,7 milioni di barili/giorno, mentre la capacità produttiva è cresciuta di circa 0,7 milioni barili/giorno. La capacità produttiva non utilizzata rimane elevata: la media annuale è attorno a 6,3 milioni di barili/giorno.

Per tutto il 2009 l'OPEC ha mantenuto inalterato il suo obiettivo di produzione stabilito a dicembre 2008, pari a 24,8 milioni di barili/giorno di greggio⁽⁶⁾. In realtà, la produzione di greggio per gli undici paesi membri soggetti a quote, si è mantenuta per tutto l'anno attorno ai 26 milioni di barili/giorno.

Nel 2009 l'Iraq ha avviato lo sviluppo di dieci progetti per la coltivazione delle risorse petrolifere del paese, assegnandone otto tramite aste. Il ritmo della produzione irachena sarà influenzato da una serie di vincoli di tipo finanziario, politico, logistico e di sicurezza. È da segnalare che l'esportazione di greggio saudita verso la Cina nel 2009 ha sorpassato per la prima volta quella verso gli Stati Uniti. Oggi, infatti, la Cina sembra offrire quello che i paesi produttori apprezzano di più: la sicurezza della domanda.

Non sembra comunque che il mancato rispetto delle quote produttive dell'OPEC abbia frenato la ripresa del prezzo del petrolio. La produzione in eccesso sembra aver alimentato la costituzione di scorte, assecondando le esigenze del mercato. Nel corso del 2009 il prezzo del

⁽⁵⁾ Inclusiva di greggio e NGL.

⁽⁶⁾ L'Iraq non è vincolata dagli accordi di limitazione della produzione raggiunti in seno all'OPEC.

greggio ha registrato una ripresa. Da 40-50 dollari/barile di inizio anno si è passati a 70-80 dollari/barile, un aumento di circa due terzi, che appare ben oltre le aspettative derivanti dall'analisi dei fondamentali.

Alla base della sostenuta dinamica dei prezzi si possono individuare una serie di fattori. Il primo elemento riguarda gli obiettivi dell'Arabia Saudita, il principale produttore mondiale e l'unico con una rilevante capacità produttiva inutilizzata. Il 26 maggio 2009, alla vigilia del 153° meeting straordinario dell'OPEC, il re saudita Abdullah dichiarava che il prezzo "giusto" (fair) per il basket dei greggi OPEC era compreso tra 75 e 80 dollari/barile. A quella data il prezzo era intorno a 60 dollari/barile. L'annuncio saudita - peraltro non ripreso dal comunicato OPEC del 28 maggio 2009, molto cauto nel valutare gli incerti segnali sulla congiuntura economica mondiale - è stato interpretato dal mercato come l'impegno da parte del principale esportatore mondiale a ridurre la propria produzione per difendere un prezzo intorno a 70 dollari/barile, qualora si presenti la necessità, esercitando la propria influenza affinché anche l'OPEC agisca in tal senso.

Un altro aspetto riguarda la struttura di mercato, ovvero la forma della curva dei prezzi a futuri del greggio alle diverse scadenze. Se il prezzo del greggio spot è più basso del prezzo a futuri si dice che il mercato è in *contango*, il viceversa è detto *backwardation*. Nel corso del 2009 il prezzo del petrolio è aumentato di circa 30 dollari/barile, ma il mercato è sempre rimasto in *contango*. La struttura di mercato⁽⁷⁾ influenza il mercato fisico tramite le scorte. Se il *contango* è sufficientemente pronunciato, ovvero se lo sconto del prezzo spot sul prezzo a futuri è elevato al punto da superare il costo dello stoccaggio e l'interesse sul capitale investito nella merce stoccata, può convenire bloccare il prezzo sul mercato a futuri vendendo ad una scadenza futura e mantenere il petrolio nei depositi di stoccaggio o sulle navi fino alla scadenza. Il meccanismo è conosciuto come "*cash-and-carry arbitrage*". A livello aggregato tale meccanismo sostiene il prezzo, riducendo la pressione delle scorte dei produttori di greggio e prodotti sul mercato di vendita e incoraggiando l'acquisto per accumulare scorte da parte di raffinatori e intermediari. Non trascurabile, infine, è stato l'effetto dell'attività degli operatori finanziari sui mercati del così detto "barile di carta", oggetto di specifiche indagini da parte delle autorità di vigilanza statunitensi.

La domanda di gas naturale mondiale

Per il 2009 si hanno a disposizione solo dati parziali che consentono di prevedere un incremento annuale per il consumo mondiale di gas molto inferiore (se non negativo) rispetto a quello dell'anno precedente che era stato del 3% circa. Stime preliminari della domanda di gas naturale dei Paesi OCSE riportano, per il periodo Gennaio - Novembre 2009, una variazione dei consumi negativa di oltre il 3% (la crescita riportata nello stesso periodo dell'anno precedente è stata del 3% circa a fronte di una crescita annuale, nel periodo 2007-2008, del 2,4%).

Tra i paesi appartenenti all'OCSE, i paesi europei evidenziano, nel periodo Gennaio-Novembre 2009, una variazione negativa e prossima al -7%, per effetto soprattutto del calo della domanda di gas nel settore industriale e per la generazione elettrica.

⁽⁷⁾ È detta "struttura di mercato" la posizione relativa tra prezzo spot e prezzo a futuri.